

Maltempo, allerte da cambiare

La Regione verso misure più stringenti. Allarme per alberi a rischio caduta

«Valuteremo se associare ai vari tipi di allerta misure più stringenti». Lo dice il presidente Eugenio Giani il giorno dopo la tempesta. Intanto il professore Rossano Massai spiega che va ripensato il verde urbano: con eventi meteo estremi, alberi fragili sono pericolosi. (Nella foto di Cuffaro una pineta abbattuta dal vento).

► **Venchiarutti** a pag. 6-7



Alberi, il pericolo nella bufera «Il verde delle città va ripensato»

L'esperto Di fronte a eventi così estremi nessuna pianta dà garanzie di sicurezza. Ma si possono scegliere meglio le specie e fare manutenzione. Occhio ai pini

► di **Sara Venchiarutti**

La manutenzione conta, certo. Ma bisogna andare a monte o, in senso letterale, alla radice del problema. Non per azzerare i rischi, «ma per ridurli sì». A fare un'analisi è Rossano Massai, professore ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree al Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa, all'indomani del forte maltempo che si è abbattuto giovedì mattina in Toscana con raffiche di vento che hanno toccato i 140 km/h.

Sono stati proprio alberi sradicati e rami caduti a causare la maggior parte dei danni. Drammatici, come nel caso dei due morti (a Lucca e Carrara), ma anche decine di feriti, alberi su strade e macchine e due pinete completamente distrutte. E la Regione ha chiesto ieri lo stato d'emergenza nazionale.

Professor Massai, quanto è stato il vento e quanto invece l'eventuale incuria del verde?

«Eventi estremi come questi non hanno tanto a che fare con la manutenzione del verde, che comunque è da

considerare. Gli alberi cadono perché non hanno radici. La questione riguarda più un'errata progettazione nel momento in cui questi alberi sono stati impiantati, spesso vecchi e in siti urbani non ottimali, con poco terreno e quindi senza la possibilità di sviluppare radici solide».

Gli alberi in città non ci dovrebbero essere?

«Gli alberi in città ci devono essere, i loro benefici sono ormai consolidati. Dovrebbero però essere impiantati con una progettazione specifica, in condizioni ottimali, e non come riempimento dell'arredo urbano. Poi bisogna fare attenzione alle specie. La maggior parte degli alberi caduti durante il maltempo sono pini. Una pianta che di per sé è debole come apparato radicale perché lo sviluppa a livello superficiale, e quindi tende a rovesciarsi facilmente. Soprattutto in città, dove l'asfalto arriva a ridosso delle piante e le radici sono danneggiate anche dai sotto-servizi come fognature e così via. Questo poi rischia di aumentare il livello di pericolosità anche con fenomeni atmosferici di intensità minore».

Una specie diversa avrebbe

be quindi potuto resistere al movimento rotatorio e a raffiche di 140 km/h?

«In generale i nostri alberi non sono predisposti fisiologicamente a sostenere eventi atmosferici con caratteristiche di turbolenza come quello di due giorni fa. Vere e proprie tempeste tropicali con venti senza direzione costante, ma vortici rotatori a cui le nostre specie non sono abituate. Diverso se il vento forte fosse spirato in direzione costante».

Ma con piante diverse?

«Con quel tipo di vento lì è difficile, e ovviamente non c'è nessuno che possa garantire che altre piante fossero in grado di resistere a venti di una tale forza. Certamente altre specie con radici più profonde, come il leccio o il tiglio, avrebbero avuto maggiori possibilità di resistenza».



Superficie 76 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943

rispetto ai pini».

Sempre in condizioni ottimali.

«Sì. I platani, per esempio, sono piante resistenti da questo punto di vista. Ma in città e in condizioni non idonee possono diventare comunque pericolosi. Condizioni di allevamento in ambito urbano comportano dei rischi aggiuntivi».

Oltre alla progettazione, cosa bisognerebbe fare per cercare di ridurre i rischi?

«Spesso nelle città troviamo alberi che superano i 70-100 anni d'età. Anche questo aumenta il fattore di rischio caduta, indipendente-

mente dalla specie, perché il tronco sviluppa delle cavità interne che li indebolisce. Bisognerebbe fare un turn over degli alberi con maggiore frequenza.

E la manutenzione ordinaria?

«Anche la potatura di rami secchi nelle piante andrebbe sicuramente potenziata. Negli ultimi decenni è andata riducendosi per problemi di bilancio, rendendo più fragili piante in condizioni non ottimali. Si possono ridurre i rischi, ma il rischio zero non esiste, soprattutto di fronte a eventi come quello di ieri». ●





Le pinete

**In alto
le pinete
azzerate
Al centro
nella foto di
Be-Diffent.it
la pineta
Paradiso
di Marina di
Carrara;
a sin.nella
foto di Cuffa-
ro la pineta
davanti a Car-
rara fiere**

**Rossano
Massai,
botanico
«Nelle città
bisognerebbe
fare un
cambio
degli alberi
più
frequente,
così
come va
potenziata
la
manutenzio-
ne
ordinaria»**